

L'accoglienza di asi

Quando, nel 2017, mi trovai, per la prima volta a partecipare ad una iniziativa **asi**, a Lugano, mi sentii in un mondo diverso.

Madre di un figlio adulto diagnosticato con sindrome di Asperger, che aveva preso contatto autonomamente con l'associazione, venni coinvolta nel loro programma: conferenze, iniziative, dibattiti, discussioni sulle varie problematiche e sui vari temi; argomenti che l'aver un figlio o familiare dello spettro autistico costringe ad affrontare.

Sono problemi difficili e impegnativi che ero abituata a trattare o in famiglia, con mio marito, o con specialisti del settore: i vari psichiatri e psicologi che abbiamo incontrato nel corso della nostra vita, dal momento ormai molto lontano, in cui ci siamo resi conto che nostro figlio piccolo mostrava, nel suo comportamento, delle diversità dalla norma.

Una strada difficile, in salita, grado scolastico dopo grado scolastico, anno dopo anno.

Credo che solo chi vive l'esperienza di un figlio asperger o comunque rientrante nello specchio autistico, possa capire come una giornata può essere, a volte, come una montagna da scalare.

Giunti a Lugano e frequentando **asi**, grazie soprattutto all'accoglienza della presidente ci siamo trovati in un luogo estremamente confortante e amico: chi vi partecipa conosce la situazione, chi ne fa parte lo condivide con te, chi incontri è a conoscenza dei tuoi stessi problemi.

Questo è molto importante.

Ti senti meno solo nel percorso, puoi chiedere un parere o un consiglio, puoi capire e seguire la strada già tracciata da altri.

La condivisione in una situazione come la nostra, di genitori che hanno un problema difficile da gestire, di cui spesso la società non è neppure consapevole, è estremamente importante: ci sono per noi momenti di grande difficoltà nella comprensione delle dinamiche dello spettro, momenti di grande sconforto, momenti di timore per la serenità e per il futuro dei nostri figli.

Insieme, in **asi**, tutto si allevia, non perché si risolvano magicamente i problemi, ma perché se ne parla, perché si cerca di affrontare le difficoltà per quello che si può fare, perché si riflette insieme sul presente e sul futuro.

Già, le incognite del futuro... un genitore di un figlio appartenete allo spettro autistico sa che il futuro fa paura, che non è prevedibile...se il presente si riesce a gestire con molta fatica e molto amore, il futuro, che ci troverà più anziani e indeboliti è un pensiero angosciante.

In **asi** se ne parla, si cercano soluzioni e progetti.

In **asi** non ci si sente soli e disperati.

Grazie Asi.

Enrica